

Il duro monito del presidente dell'Anci, Rossano Soldini, durante l'assemblea di martedì a Milano

“Politica Ue in mano alle lobbies del Nord Europa”

Si è svolta lo scorso 6 giugno, presso la Fondazione Edison di Milano, l'assemblea annuale di ANCI -Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani-. Ad aprire il dibattito il monito di Rossano Soldini, presidente dell'Associazione: "Deindustrializzare il manifatturiero sembra essere diventato un obiettivo primario di Bruxelles, e il frutto diretto del cedimento alle pressioni e agli interessi delle potenti lobbies degli importatori e dei distributori dei paesi del nord Europa, che ormai dominano la politica commerciale della UE". Pronta, quindi, la reazione dell'Associazione al comportamento ambiguo della Commissione, che al riconoscimento del carattere sleale della concorrenza cinese e vietnamita e alla conseguente proposta di introdurre dei dazi provvisori, ha fatto seguire giudizi negativi sui metodi di antidumping e annunci di riforma degli strumenti di difesa commerciale che di fatto li renderebbero inefficaci.

Le preoccupazioni dell'associazione, nascono dai dati di produzione e di export, negativi per il quinto anno consecutivo: "La produzione nazionale - si legge in una nota dell'Ufficio Studi di ANCI - ha evidenziato un calo non trascurabile (-11% in quantità e -4,6% in valore) attestandosi a 250,2 milioni di paia (erano 281 nel 2004) per un valore di 6.974 milioni di euro. L'export ha subito un'ulteriore battuta d'arresto (-10,8% in quantità), scendendo a 249 milioni di paia (30,3 milioni in meno rispetto ai livelli già bassi del 2004) per un

valore di 6.093 milioni di euro (-1,7%). Sono state particolarmente colpite le fasce di prodotto economico e medio, come testimonia anche il sensibile incremento dei

prezzi medi, seppure appare inequivocabile che il calo è stato generalizzato coinvolgendo tutte le merceologie di prodotto". Se questi sono i numeri relativi alle esportazioni, in caduta libera anche a causa del forte ridimensionamento del mercato statunitense che corre al riparo da un rapporto di cambio sfavorevole, i dati sulle importazioni, comprensibilmente, segnano record su record. A guidare l'invasione del mercato italiano sono i flussi in arrivo dalla Cina: dopo il +81% del biennio 2002/2003 e il +27% del 2004, nel 2005 questi raggiungono i 164,2 milioni di paia (+29%), con un picco del +188% per le calzature con tomaia in pelle. Di qui la necessità della marcatura di origine obbligatoria per i prodotti importati nell'UE, provvedimento imprescindibile e prioritario, come sottolinea nel suo intervento sempre Rossano Soldini: "Ben venga subito qualunque politica industriale di riduzione dell'IRAP e costo del lavoro, ma i

problemi del manifatturiero saranno risolti se verranno sciolti i nodi delle politiche commerciali. L'obbligatorietà dell'etichettatura di origine sui prodotti extra-UE deve rappresentare il primo punto dell'agenda politica ed economica del nostro paese".

A parziale contrasto di questa invasione di calzature, lo scorso 6 aprile ANCI ha ottenuto l'attuazione di dazi compensativi provvisori sulle importazioni di calzature in pelle da Cina e Vietnam. Sebbene non manchino riserve sul provvedimento, che prevede esclusioni incomprensibili e ingiustificate, le stime sul tasso di copertura delle misure indicano che i dazi interessano oltre il 60% delle scarpe in pelle in arrivo nella UE25 dalla Cina e dal Vietnam.

La decisione rappresenta un primo passo verso l'adozione di mi-

sure di riequilibrio della competizione, per comportamenti commerciali gravemente violativi delle regole. Si tratta tuttavia di una magra consolazione: "I successi ottenuti sul fronte politico - commenta il presidente di ANCI - possono solo parzialmente compensare l'amarrezza di vedere disperso questo patrimonio

industriale che frutta al nostro Paese un saldo attivo non trascurabile. Dopo i 3,6 miliardi di euro del 2004, nel 2005 il saldo in valore (seppure in calo dell'11,1%) ha registrato un attivo di 3,2 miliardi di euro. In un'Italia che nel 2005 ha chiuso con un passivo della bilancia commerciale di oltre 10 miliardi di euro, il calzaturiero rappresenta da sempre una delle poche positive eccezioni".

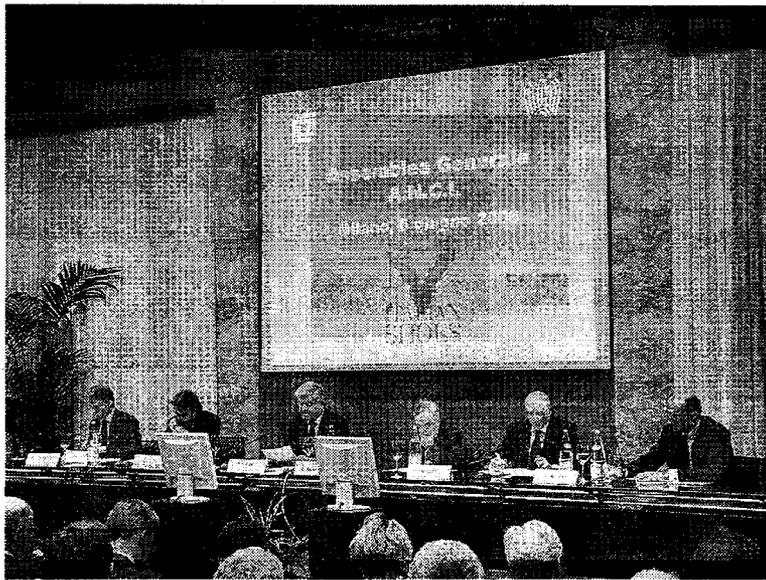
Oltre al presidente ANCI sono intervenuti sugli stessi temi e sull'andamento del sistema economico nazionale anche Marco Fortis, vice-presidente della Fondazione Edison, Paolo Zegna, presidente della Federazione SMI-ATI, Umberto Vattani, presidente dell'ICE, Paolo Giaretta, neo-Sottosegretario allo Sviluppo Economico e Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria.

Proteggere il Made in Italy dall'energica industria cinese e dalle pratiche di contraffazione che in parte ne favoriscono il boom, è questa, in sostanza, la sollecitazione espressa dal presidente ANCI ai propri associati e, indirettamente, agli organi europei di competenza. Difesa commerciale, ma anche valorizzazione, e quindi promozione.

Sotto questo aspetto, ANCI registra l'importante successo della campagna I LOVE ITALIAN SHOES, volta a unire sotto un unico logo prodotti unbranded di aziende italiane associate e a garantire una presenza diretta sui mercati. Un progetto che porta già a risultati concreti come dimostra l'apertura, lo scorso aprile, di un negozio/showroom multimarca nel centro di Mosca con un gesto-

re/partner russo, che vede il coinvolgimento di 15 aziende di 3 Regioni (Toscana, Marche e Puglia). Il successo di questo progetto ha suscitato l'interesse da parte di altri mercati (India, Sudafrica, Cina e alcuni paesi europei) sui quali future iniziative si concentreranno. A questo proposito, è stato costituito un gruppo di lavoro che gestirà tali progetti e che perseguirà lo scopo di garantire i partner del-

la reale provenienza made-in-Italy dei prodotti. A conferma che la valorizzazione del Made in Italy sia la strada da perseguire giungono i confortanti numeri relativi all'ultima edizione di MICAM ShoEvent, il salone dedicato alla calzatura, che dal 16 al 19 marzo ha ospitato nella nuova fiera di Rho 41.653 visitatori, con un incremento del 25,57%.



Il palco dei relatori durante l'assemblea dell'Anci che si è svolta martedì

